

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

L'Unità - Venerdì 13 agosto 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

## Il cinema a Tor Bella Monaca

Le immagini del «Decameron» hanno inaugurato il ciclo di film della rassegna organizzata nell'anfiteatro del quartiere. Tra il pubblico assenti i più giovani



## Arena Pasolini per la periferia

Pier Paolo Pasolini avrebbe posato lo sguardo su Tor Bella Monaca, se a quel tempo il quartiere fosse esistito. L'altroieri, nell'ambito dell'VIII circoscrizione, la proiezione de *Il Decameron* ha inaugurato la rassegna cinematografica interna alla manifestazione «Nuovi scenari italiani». Il pubblico colpito dalla «luminosità» delle immagini, mentre mangia il gelato e dondola la carrozzina.



Immagini di Tor Bella Monaca, quartiere di recente costruzione nato oltre la cintura del raccordo anulare; sopra la gente che ha affollato l'arena dove si proiettava Pasolini

**LAURA DETTI**

La luminosità dei visi e dei gesti nelle storie di Masetto, Lisabetta, Don Gianni e Gemmata, Tingoccio e Meuccio, guardati e disegnati dalle mani e dalla precisione degli occhi di Pier Paolo Pasolini, si è infilata, scomponendosi, tra i movimenti e gli sguardi del pubblico di Tor Bella Monaca. Le novelle di Boccaccio, le immagini de *Il Decameron*, narrate da un regista che avrebbe guardato Tor Bella Monaca (se il quartiere fosse esistito al tempo), hanno attraversato l'altroieri la sera e la notte di chi, dalle torri bianche del quartiere, è giunto nell'anfiteatro isolato dell'VIII circoscrizione, costruito in cemento e contornato da tubi blu.

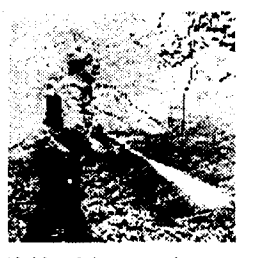
Si è aperta così, tra la superficie di un cemento bianco, lillabato, mai toccato, sembra, e tra gli spazi di una struttura geometrica, spigolosa, ma non tagliente, la rassegna cinematografica interna alla manifestazione «Nuovi scenari italiani», che già da un mese si svolge in questo paesaggio. Per l'«Officina film Club», è stato un omaggio a Pasolini proiettare un suo film in un luogo come questo. E la risposta del pubblico ha rivelato che la scelta era quella giusta. Dopo il teatro e la danza (un mese di spettacoli selezionati dal «Beat 72», l'associazione organizzativa di tutta la manifestazione), è arrivato il cinema in un luogo in cui lo schermo grande non si è mai illuminato, pur esistendo all'interno della struttura circoscrizionale una sala cinematografica di circa duecento posti. Ma utilizzata, i nuovi venuti, «Beat 72» e «Officina», hanno però un progetto: creare qui un cinema vero e proprio con una programmazione normale. «Abbiamo in mente - ha detto ieri Paolo Luciani dell'«Officina film club» - di fare in questi spazi dei festival e presentare film che sono in circuito. Per l'iniziativa di questo mese c'era stato proposto di proiettare film sulle borgate. Noi vogliamo, invece, portare qui i film che tutti vedono. Preferiamo in questo caso un'«omologazione». Perché in questo quartiere c'è anche gente che non è mai entrata in una sala cinematografica».

Mentre all'interno, nel teatro

(perché esiste anche un teatro a Tor Bella Monaca, che nessuno strutta e che gli abitanti del quartiere neanche conoscono), replicava lo spettacolo *Roma* di Alessandra Vanzini, fuori Pasolini «parlava di fronte all'arena. Un'arena in cui l'attenzione si teneva fra le dita, delicata e sfuggente, a tratti intensa di fronte alle facce dei personaggi delle novelle. E un'arena in cui si «sentiva» tutto, la voglia di entrare nella sala teatrale, quella di sentir parlare la «luminosità», quella di mangiare un gelato mentre si dondola un ragazzino dentro una carrozzina, coperto da una velina che lo protegge dall'umidità. E la voglia di rimanere ai lati, nella «periferia» dell'anfiteatro, perché la centralità è troppo irriverente e troppo «plastificata». Così le donne anziane stanno ai margini dell'anfiteatro, sedute su uno scacolo laterale, i ragazzini corrono seguendo la conferenza dello spazio, le famiglie guardano il film dal bar. Le sedie al centro rimangono quasi vuote, come se la lontananza proteggesse dalla «luce». Ma quasi tutti sono qui per la terza, la quarta, la quinta volta e hanno seguito molti degli spettacoli teatrali che fino ad ora si sono avvicendati sul palcoscenico, da *Non solo Petrolini* di Guglielmo Ferriola, a *La morte del principe A.* (tratto dall'«Amleto») di Guido D'Avino, alla *Locandiera* di Marinella Anacleto. Anche se nella sala teatrale non c'è l'aria condizionata. Il gioco si ripete: esiste l'impianto, ma la circoscrizione non se la sente ancora di spendere un centinaio di milioni per metterlo in funzione. Lo stesso è accaduto per la Usi che per anni è rimasta chiusa e per tutte le strutture di Tor Bella Monaca che sono diventate fatiscenti prima di essere utilizzate.

«I ragazzi se ne vanno via col motorino, con la macchina. Vanno al palazzo del ghiaccio, lo ho due figli giovanotti. Qui non ci vengono. Chissà, se si facessero più spesso iniziative come questa... Anche se non sono vere molte delle cose che si dicono su Tor Bella Monaca. Non tutta uguale. Ci sono due zone. Da una parte c'è il coprifuso, dall'altra no. Infatti, quelli buoni che stanno di là vengono di qua». Luana ha due figli giovanotti, ma ha appena 37 anni e le piaceva venerdì e il sabato, quando il «Beat 72», dopo il teatro, accendeva la musica per ballare il liscio. I giovani sono i grandi assenti tra il pubblico. Giampaolo, Sabrina e Pino, ripetutamente 23, 23 e 29 anni, rappresentano l'unica occasione. «Per chi è cresciuto qui non ci sono prospettive - dice Sabrina - che vive a Tor Bella Monaca da dieci anni - Per andare al centro ci vogliono due ore, a uno gli passa la voglia. E nel quartiere non abbiamo niente. Poi tutti sono chiusi nelle diverse compagnie. È facile perdersi in certi ambienti...». Giampaolo le risponde: «Magari uno che sta in un gruppo all'inizio ci crede nella vita, in qualcosa, in valori interni alla cerchia. Poi, però, cade». Sullo schermo sta per arrivare il secondo film, *Libera* di Pappi Corsicato. Si lascia alle spalle le intense parole conclusive de *Il Decameron*, pronunciate da Pasolini voltato di spalle: «Perché realizzare un'opera quando è bello sognarla soltanto».

## Ancora incendi Boschi in fiamme a Frosinone e Sant'Angelo



Continuano a bruciare i boschi del Lazio; nei dintorni di Frosinone, sui monti Patrica, le fiamme attive ormai da 5 giorni, ieri hanno devastato centinaia di ettari di bosaglia. Altri focolai sono stati segnalati in zone a sud di Frosinone: a Sant'Elia, Cassino, Esperia, Pontecorvo e Cervaro. A Montecassino, dopo le esplosioni degli ultimi giorni, è cominciata la raccolta di ordigni dispersi nei campi dalla fine della seconda guerra mondiale. Uniti al caldo feroce delle ultime settimane, ha fatto notare la Coldiretti di Frosinone, «gli incendi stanno provocando danni irreparabili alla produzione agricola. La vendemmia è pregiudicata». Un altro incendio di allarmanti proporzioni è divampato ieri mattina nei dintorni della Capitale, tra S. Angelo romano e Monte Celio. In previsione delle scampagnate di Ferragosto, la Lega ambiente del Lazio ha lanciato un appello ai cittadini «perché ricordino che ogni mancato rispetto delle norme antincendio si può trasformare in una catastrofe ambientale».

## Cessato (per ora) l'allarme inquinamento

Cessato dopo 24 ore l'allarme inquinamento: i dati rilevati dalle centraline di monitoraggio tra le otto di mercoledì e le otto di ieri mattina hanno fatto registrare il cessato livello di attenzione. Per adesso dunque è rientrato l'appello del subcommissario Rosi a ridurre l'uso delle auto private. Così pure l'invito rivolto due giorni fa ai soggetti a rischio a non esporsi al sole nelle ore più calde, tra le 12 e le 16.

## Mercati generali a Guidonia il 25 riunione in Provincia

È all'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio provinciale, che si svolgerà il 25 agosto, il progetto per la realizzazione del centro agro-alimentare di Roma a Guidonia. «Forte preoccupazione» per la mancata conclusione dell'annosa vicenda dei mercati generali era stata espressa dalla Confindustria, la quale afferma che, a causa della modifica della localizzazione dalla «Romanina» alla «Tenuta del cavaliere», si è corso il serio rischio di perdere il finanziamento di 110 miliardi di lire stanziati dallo Stato. «Il problema - secondo la Confindustria - è quello di regolarizzare entro il 28 agosto la documentazione».

## Mare dopo Anzio Un sopralluogo del Comune

Alcuni cittadini del Lido dei Pini e di Anzio Colonia hanno protestato presso il Comune di Anzio, la Capitaneria di porto e la Usi per la presenza, nei giorni scorsi, di piume e residui fognari e di cucina in alcuni tratti del litorale. Ieri mattina una commissione formata da tecnici del Comune, dal comandante del porto di Anzio, da rappresentanti dei carabinieri, della Usi locale e dell'ufficio di igiene della Capitale hanno compiuto un sopralluogo su tutti i fossi del territorio e sugli impianti di depurazione. Hanno trovato i fossi completamente a secco in quanto d'estate, proprio per evitare che scarichino in mare, vengono imbrigliati e fatti confluire nelle fognature. Anche gli impianti di pretrattamento sono risultati funzionanti a norma. Rimane l'incognita di questi liquami galleggianti. Si ipotizza che a scaricare in mare i rifiuti sia stata una nave da crociera in transito sulla rotta di Anzio.

## Fiuggi, pantera in custodia dalla Forestale il sindaco protesta

La pantera catturata sabato notte nelle campagne tra Fiuggi e Tonne Caletani è stata presa in custodia giudiziaria dal Corpo forestale dello Stato e trasferita in uno zoo privato. La pantera è stata portata via nella gabbia con la quale era stata bloccata sabato notte dagli attori Tony Scarf e Domino. Il «trasferimento forzato» è stato contestato dal sindaco di Torre Caletani, Luigi Fagiolo, e dai due attori. L'azione della forestale segue la denuncia del WWF che nei giorni scorsi aveva parlato di «struttamento della belva a fini commerciali e di maltrattamenti perché era stata esposta dal sindaco in piazza». Il primo cittadino chiederà ora al Prefetto il riaffidamento del felino.

## Fontana di Trevi A Ferragosto esposta una sedia elettrica

La riproduzione esatta di una sedia elettrica sarà esposta il giorno di Ferragosto davanti a Fontana di Trevi, «ombelico» del turismo estivo della Capitale. La clamorosa iniziativa rientra nella campagna organizzata dalla «Lega internazionale per l'abolizione della pena di morte entro il duemila» e si affianca a un ciclo di manifestazioni già promosse sul tema, cui aderiscono anche i radicali. A pochi anni dall'inizio del XXI secolo sono infatti ancora 106 i paesi le cui leggi prevedono la pena capitale.

LUCA CARTA

## IL CASO Un uomo robusto, sicuro di sé, intrappolato e derubato da due ragazzi «carini e gentili» Pochi attimi di violenza e di prepotenze che lasciano il segno: un film visto troppe volte e che, dal vero, umilia e immobilizza Una sera in ascensore con due coltelli alla gola

Una sequenza di violenza, di quelle che tante volte si vedono nei film: due coltelli alla gola, le mani addosso per frugare nei portafogli e strappare la catarina, pochi minuti dentro un ascensore stretto tra due balordi. Pochi soldi, quell'oggetto del nonno e tanta impotenza mentre la voglia di reagire non c'è più, è svanita e tu sei costretto a umiliarti, a ubbidire meccanicamente... Sino alla prossima volta.

ANTONIO LONGO

La punta di un coltello ti preme sulla gola e un'altra ti punge il fianco. Sei stretto in un ascensore un po' traballante, mentre due mani ti rovistano freneticamente nelle tasche, trovano il portafoglio, tirano fuori i soldi. Poi l'orologio, difficile da slacciare. La collanina invece è facile da prendere, la strappano, si spezza, mentre cerchi ingenuamente, con voce debole e rassegnata, di fartela restituire

perché è un regalo di quando ero ragazzo». Ma «loro» non ti ascoltano; anzi la tua richiesta li irrita. Dicono «zitto, bastardo!», ti picchiano sul volto per obbligarti a non farti. Temo che tu possa riconoscerli, dopo. «Non guardare, stronzo! Guarda giù, a terra!». E tu davvero hai voglia di accovacciarti in un angolo, di non assistere allo scempio che stanno facendo di te, del tuo essere un uomo di 43 anni, robusto, sicuro di sé; che tante volte ascoltando il racconto di un'amica scippata, o leggendo la cronaca di un anziano derubato, hai pensato: «Ma io cosa farei? Io forse reagirei, urlerei, dibatterei, mi picchiere!».

Invece mi ritrovo che torno a casa, alle undici di sera, di un sabato afoso di inizio agosto. Mi fermo ad una rosticceria per comprare due bottiglie di acqua minerale fresca e mi avvicino al portone di casa. Sento i passi tranquilli di persone che mi seguono, li guardo con la coda dell'occhio, sono due ragazzi vestiti come tanti della loro età, jeans, maglietta, scarpe da tennis. Parlano di scuola. Mentre infilo la chiave nella toppa del portone, con molta cortesia mi chiedono se abita al terzo o al quinto piano una persona che affitta stanze a studenti. La domanda mi stupisce un po'. Al terzo piano rispondo, abito anch'io e mi

sembra strano che qualcuno affitti una stanza, sono tutte coppie con bambini piccoli. Forse al quinto, non so. Intanto siamo entrati, mi avvio all'ascensore. A quel punto comincio ad avere qualche dubbio, ma me lo faccio passare. Che diamine, sono due ragazzi gentili, ben educati, vestono in modo pulito, certamente non sono tossici. Entriamo insieme nell'ascensore, premo il bottone del terzo piano. A quel punto, con voce bassa e ansiosa, mi dicono di tirare fuori i soldi, mi puntano i due coltelli alla gola, premendo sulla giugulara, e ai fianchi. Per qualche secondo sono smarrito, incredulo, non reagisco in alcun modo, sono immobile mentre mi frugano, mi toccano in tutto il corpo alla ricerca del portafoglio. Lo trovano e tirano fuori subito i soldi. Per un istante penso (chissà perché): se trovano anche il tesserino da giornalista potrebbero incattivirsi di più, magari farsi prendere dal panico. Ma non lo vedo. Intanto mi strattano, mi sbattono la testa sulla parete di vetro dell'ascensore. Ritrovo allora un po' di controllo, di freddezza e dico: «Prendete tutto, ma state calmi, state calmi! Va bene, va tutto bene, non succede niente!».

Sono parole senza senso, quelle che si dicono ad una persona che si trova in pericolo di vita, che ha subito un trauma, che ha l'angoscia di un rischio appena sventato. Stavolta i ruoli si invertono. Sono io che cerco di tranquillizzare chi mi aggredisce. In realtà sono pensieri a voce alta, sono parole che dico a me stesso. Aspettando che la sequenza di questo film tremendo finisca, che i cattivi ripongano i coltelli, che si riaccendano le luci. E quando finalmente mi hanno preso i soldi, l'orologio e la catarina (non me l'ero

mai tolta dal collo dal 1966, era del nonno e dopo la sua morte la nonna l'aveva regalata a me; mentre me la strappano non penso a cosa dirò a mia madre, che certamente ne noterà la mancanza), sento che mi «ordinano» di salire all'ultimo piano e di aspettare che vadano via, altrimenti... E mi ritrovo ad ubbidire meccanicamente, premo il tasto del sesto piano. Poi c'è il portone che sbatte, sono usciti, posso chiamare la polizia, arriva subito il 113, corrono a cercarli, ma chissà dove sono andati.

Il film è finito. Ti resta addosso un senso di impotenza che ti spezza dentro, che ti fa pensare alle cose peggiori che vorresti far capitare a questi ragazzi che ti hanno umiliato, tu uomo di 43 anni, robusto, sicuro di te, che tante volte hai immaginato: «Ma io reagirei...». E non riesci a dimenticare quei momenti in cui sei stato un fantoccio che loro potevano

sbattere, strappare, picchiare. Non riesci a dimenticare che ad un certo punto ti hanno costretto a stare accucciato in un angolo, col volto verso terra, mentre ti offendevano, ti chiamavano bastardo, stronzo. Non riesci a dimenticare quel senso di assoluta fragilità, di debolezza, di vuoto che ti prende mentre senti la punta di due coltelli sulla gola e sul fianco. Vorresti averli tra le mani, ora, alla pari. Poi pensi che un giorno o l'altro sbaglieranno qualcosa, o qualcosa gli andrà storto, troveranno qualcuno che avrà la possibilità di reagire. E allora pagheranno. Anche questa aggressione. E non sai più cosa pensare, non riesci più a odiarli, a desiderare vendetta. Pensi con un po' di tristezza a quando dovranno fare i conti con la giustizia. Ti fanno pena, la mattina dopo, quei due ragazzi ben vestiti, gentili. Col coltello in mano,

## Quartiere africano Quattro svastiche azzurre sulle saracinesche di negozianti ebrei

Quattro segni di colore azzurro, quattro svastiche. A quasi un anno di distanza dall'autunno '92 sono riapparse croci uncinato sulle saracinesche di quattro negozi. Due dei negozi presi di mira appartengono a commercianti ebrei. Le svastiche sono state scoperte in via Eritrea, nel quartiere africano, la stessa zona in cui erano apparse, nel novembre dello scorso anno croci uncinato e stelle di David gialle. Due dei negozi appartengono a commercianti ebrei. I proprietari degli altri due, in questi giorni chiusi per ferie, non sono stati rintracciati. Le svastiche hanno dimensioni di circa 40 centimetri per 40. Lo scorso anno, dopo il primo episodio in via Eritrea, le svastiche e le stelle gialle comparvero anche su negozi del quartiere ebraico, nel centro della città. Il 5 novembre, un gruppo di giovani ebrei assalì la sede del movimento politico, punto di riferimento dei naziskin, in via Dromodossola. Dopo una lotta a pugni e colpi di bastone, il gruppo di giovani ebrei riuscì a strappare ai neofascisti una bandiera rossa con la svastica. Gli episodi di quei giorni scatenarono aspre polemiche. I portavoce più autorevoli della comunità ebraica condannarono il gesto dei giovani romani e l'opinione pubblica si dimostrò compatta nel chiedere la chiusura dei covi dei naziskin. Così fu poco tempo dopo e i responsabili furono diffidati dal partecipare a riunioni politiche.